



RELEVANT
BUSINESS MATTERS

RASSEGNA DI GIURISPRUDENZA TRIBUTARIA

A CURA DI

LUIGI MELLONI

ELIANA RIZZI

ALBERTO VICENDONE

CHIARA CERVELLIN

Introduzione

Segnaliamo le pronunce più rilevanti della giurisprudenza di legittimità e di merito pubblicate nel corso del terzo trimestre dell'anno 2025 in merito agli argomenti sotto evidenziati, attraverso una sintesi dei principi di diritto enunciati da ciascuna sentenza.

Si tratta di principi, di linee guida, nell'interpretazione delle disposizioni di legge, per l'applicazione dei quali occorre in ogni caso esaminare il caso concreto. Per questa ragione siamo a disposizione per qualunque chiarimento o approfondimento, tanto con riferimento alle argomentazioni espressamente trattate quanto per questioni inerenti problematiche non citate in questa edizione della rassegna.

Compravendita di partecipazioni - Clausole di earn-out - Effetti fiscali

Cass. Civ., Ord. 14.6.2025, n. 15944

La Cassazione, dopo aver analizzato gli effetti delle clausole contrattuali di aggiustamento (o integrazione) del prezzo (c.d. clausole di earn-out) ai fini dell'applicazione del regime del capital gain ex art. 67 co. 1 lett. c) e c-bis) del TUIR e dell'applicazione dell'imposta sostitutiva ex art. 5 del DLgs. 461/97 (attualmente al 26%), ha formulato il seguente principio di diritto: "in materia di cessione di partecipazioni sociali, il criterio per cui le plusvalenze si intendono realizzate nel momento in cui si perfeziona la cessione a titolo oneroso, piuttosto che nell'eventuale diverso momento in cui viene liquidato il corrispettivo della cessione, si applica anche in presenza di una clausola di earn out, che prevede, al momento del perfezionamento del trasferimento, il pagamento di una parte fissa del corrispettivo e, successivamente, al verificarsi delle condizioni previste dalla clausola, collegate ai risultati economici della società, il pagamento di una ulteriore parte del corrispettivo".

Omissa dichiarazione - Presentazione del modello CUD - Irrilevante

Cass. Civ., Sez. V, Ord. 17.6.2025, n. 16289

L'obbligo dichiarativo non si può ritenere assolto con la presentazione dei CUD ove il contribuente abbia percepito redditi ulteriori a quelli di lavoro dipendente.

Pertanto, anche laddove sia applicato il metodo sintetico di accertamento del reddito, il termine di decadenza è quello maggiorato scaturente dall'omissione dichiarativa.

Sanzioni - Violazioni commesse dalla società di capitali - Responsabilità dell'amministratore per concorso nella violazione

Cass. Civ., Sez. V, Sent. 18.6.2025, n. 16454

Non è possibile irrogare la sanzione anche alla persona fisica, come l'amministratore della società, richiamando il concorso di persone, salvo si dimostri che la società era solo uno schermo creato con lo scopo di commettere illeciti.

Una diversa conclusione vanificherebbe il principio sotteso all'art. 7 del DL 269/2003, secondo cui per le sanzioni tributarie risponde solo la persona giuridica.

Eliminazione di beni dal processo produttivo - Deducibilità del costo residuo - Beni che fanno parte di cespiti più ampi

Cass. Civ., Sez. V, Sent. 18.6.2025, n. 16480

Ai sensi dell'art. 102 co. 4 del TUIR, la deducibilità del costo residuo del bene, non ancora completamente ammortizzato, eliminato dal complesso produttivo non è esclusa quando il bene, pur facendo parte di un più ampio cespite, sia dotato di autonomia funzionale e sia, perciò, autonomamente utilizzabile.

Ad avviso della Suprema Corte, la norma non contiene, infatti, alcun riferimento ad eventuali relazioni di fatto (interdipendenza, accessorietà, ecc.) del bene eliminato con altri beni aziendali.

Nel caso di specie, posto che il capannone principale del complesso immobiliare era stato distrutto senza recare nocumento agli altri due edifici costruiti sul medesimo terreno, i giudici di legittimità hanno riscontrato "la incontestabile autonomia (anche di fruizione)" del bene, con la conseguente applicazione dell'art. 102 co. 4 del TUIR.

Diversamente, ove i beni siano naturalisticamente uniti in un unicum, tale da impedire l'eliminazione del singolo bene dal ciclo produttivo, la norma può trovare applicazione solo nel caso in cui tutti i beni siano eliminati.

Operazioni di MLBO - Profili abusivi - Esclusione

Cass. Civ., Sez. V, Sent. 20.6.2025, n. 16567

La Corte di Cassazione ha affermato il principio di diritto secondo cui la natura abusiva di un'operazione di merger leveraged buy out può essere esclusa in presenza di un change of control, che si verifica anche quando i soci di controllo della società target, dopo l'operazione, rimangono nella compagine sociale come soci di minoranza.

L'operazione può infatti trovare giustificazione in un più ampio progetto di ristrutturazione societaria volto all'ingresso di nuovi soci.

Donazione di una pluralità di immobili - Modalità di indicazione del valore

Cass. 7.7.2025 n. 18512

La Corte di Cassazione, con l'ordinanza in rassegna, ha chiarito che, ai fini dell'applicazione dell'imposta di donazione, se il contribuente presenta una dichiarazione dei valori immobiliari cumulativa, avente ad oggetto una pluralità di cespiti, ma intende avvalersi della valutazione automatica (art. 34 co. 5 del D. Lgs. 346/90), ha l'onere di indicarne analiticamente il valore, in modo da consentire all'Amministrazione di controllare la corrispondenza di ciascuno di essi ai parametri di valutazione automatica. In mancanza di questa indicazione e alla presenza di un unico valore globale, l'Agenzia delle Entrate ha il potere di rettifica, ricorrendo ai valori di mercato.

Precisa, infatti, la Cassazione che l'espressione "valore degli immobili iscritti in catastato", contenuta nell'art. 34 co. 5 del DLgs. 346/90 va intesa come "valore o corrispettivo del singolo immobile", "posto che, in caso contrario, la comparazione tra valore o corrispettivo dichiarato e reddito non potrebbe essere effettuata".

Cessione d'azienda - Base imponibile - Avviamento - Passività inerenti

Cass. 28.7.2025 n. 21638; Cass. 27.7.2025 n. 21566

Con le due ordinanze in rassegna la Corte di Cassazione ha affermato la deducibilità, dalla base imponibile dell'imposta di registro per la cessione d'azienda, del debito per TFR, maturato dai dipendenti della società la cui azienda è stata ceduta.

Ai fini della determinazione della base imponibile dell'imposta di registro da applicare alla cessione d'azienda, infatti, il valore di questa deve essere individuato nel "valore venale" (art. 51 co. 2 del DPR 131/86).

Ma, a norma del successivo comma 4 del medesimo art. 51 (ratione temporis vigente), la base imponibile va calcolata considerando il valore dei beni, compreso l'avviamento, "al netto delle passività risultanti dalle scritture contabili obbligatorie o da atti aventi data certa a norma del codice civile".

Il valore dell'azienda va, quindi, considerato al netto delle passività inerenti.

Quanto all'inerenza, la giurisprudenza ha chiarito a più riprese che essa non sussiste solo quando "le passività siano riferibili a operazioni idonee a produrre reddito" ma anche quando le passività siano genericamente riferibili all'oggetto dell'impresa" (tra le altre si veda Cass. 2802/2024).

Nel caso di specie il Supremo Collegio ha ritenuto fuor di dubbio che il debito per TFR contratto verso il personale dipendente debba considerarsi inerente, trattandosi di debito indissolubilmente correlato allo stesso svolgimento dell'attività di impresa.

Amministratore che subentra tra la dichiarazione e la scadenza dei termini di versamento - Verifiche necessarie - Dolo eventuale

Cass. pen. 28.7.2025 n. 27644

La Corte di Cassazione, nella sentenza in rassegna, ha stabilito che risponde del reato di omesso versamento IVA, quanto meno a titolo di dolo eventuale, il soggetto che, subentrando ad altri nella carica di amministratore (o liquidatore) di una società di capitali dopo la presentazione della dichiarazione e prima della scadenza del versamento, ometta di versare all'Erario le somme dovute sulla base della dichiarazione medesima, senza compiere un previo controllo, di natura puramente contabile, sugli ultimi adempimenti fiscali. Attraverso tale condotta, infatti, lo stesso si espone volontariamente a tutte le conseguenze che possano derivare da pregresse inadempienze.

D'altra parte, sottolinea il Supremo Collegio, l'assunzione della carica di amministratore comporta, per comune esperienza, una minima verifica della contabilità, dei bilanci e delle ultime dichiarazioni fiscali; per cui, ove ciò non avvenga, è evidente che chi assume la carica si espone volontariamente a tutte le conseguenze che possano derivare da pregresse inadempienze. Il nuovo amministratore, in altri termini, deve effettuare verifiche assai semplici e coincidenti con i minimi riscontri d'obbligo - quali la richiesta di visionare la documentazione fiscale - che devono essere eseguiti prima del subentro nella carica, in difetto delle quali egli accetta che vi possano essere anomalie di cui è chiamato a rispondere anche penalmente, quantomeno sotto il profilo soggettivo del dolo eventuale.

Preclusione probatoria - Interpretazione restrittiva - Documenti in parte sfavorevoli al contribuente

Corte Cost. 28.7.2025 n. 137

Con la sentenza in rassegna, il Giudice delle leggi ha dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 32 co. 4 e 5 del DPR 600/73 (secondo cui i documenti, gli atti e le informazioni in generale, non consegnati, esibiti o addotti, in risposta agli inviti dell'Agenzia delle entrate, non possono essere utilizzati a favore del contribuente, né in sede di accertamento, né in sede giudiziale), sul presupposto che la c.d. "preclusione probatoria" sia interpretata restrittivamente. Quindi, a conferma di quanto sancito in via costante dalla giurisprudenza di legittimità, la preclusione prevista dalla citata disposizione di legge opera a condizione che (i) vi sia stata la richiesta specifica e puntuale di un certo dato o documento; (ii) sia nelle c.d. indagini a tavolino sia negli accessi in loco i documenti, gli atti e le informazioni siano stati volontariamente occultati, o comunque non messi a disposizione, da parte del contribuente; (iii) si tratti di documenti che contengono solo informazioni favorevoli al contribuente, mentre deve ammettersi l'utilizzo di documenti o informazioni non forniti, che contengano anche informazioni a suo sfavore; (iv) si tratti di dati e documenti di cui l'Amministrazione finanziaria non sia già in possesso.

Imposta sostitutiva - Rideterminazione del valore delle partecipazioni - Esclusione del diritto al rimborso per gli eredi

Cass. 28.7.2025 n. 21713

La Corte di Cassazione, con l'ordinanza in rassegna, in relazione all'imposta sostitutiva versata in occasione della rivalutazione di terreni edificabili a destinazione agricola, ha ribadito il principio di diritto (già affermato in pronunce più risalenti) secondo cui, con riferimento alla normativa sulla rideterminazione del valore di acquisto dei terreni edificabili di cui agli artt. 5 e 7 della L. 448/2001, gli eredi del contribuente che aveva effettuato la rivalutazione non hanno diritto al rimborso, ove abbiano proceduto a una seconda rivalutazione e al versamento dell'imposta.

Essi non sono divenuti titolari del diritto al rimborso di quanto versato con la prima rivalutazione da parte del de cuius. Tale diritto, infatti, sorgerebbe eventualmente solo a seguito di una seconda rivalutazione fatta dallo stesso contribuente che sia ancora nel possesso dei beni, ove questi non si sia avvalso della possibilità di detrarre l'imposta sostitutiva versata in occasione della precedente rivalutazione dal tributo dovuto per la nuova rivalutazione.

Esterovestizione - attività economica effettiva

Cass. Civ., sez. V, 25.8.2025 n. 23842

In tema di esterovestizione, occorre verificare l'effettività dell'attività economica svolta dalla società nello Stato membro dichiarato quale sede di residenza. Non può considerarsi esterovestizione la mera scelta di una società di stabilirsi in uno Stato membro con un trattamento fiscale vantaggioso, se tale localizzazione corrisponde ad una realtà economica effettiva, con insediamento stabile ed esercizio reale dell'attività. Secondo la Suprema Corte, inoltre, anche a voler ammettere il ruolo di amministratori di fatto di soggetti residenti Italia, l'individuazione del luogo da cui partono gli impulsi gestionali e di direzione non sarebbe un criterio sufficiente per dimostrare l'esterovestizione della società, dovendosi comunque dimostrare che quest'ultima è una "struttura non effettiva". In conclusione, la Corte di Cassazione ha rimarcato che non può essere contestata l'esterovestizione in mancanza di una costruzione di puro artificio, ove la società svolga all'estero un'attività economica effettiva.

Imposta di registro - agevolazione "prima casa" - conservazione del beneficio in caso di trasferimento infraquinquennale del diritto di usufrutto

Cass. civ., sez. V, Ord. 22.9.2025 n. 25863

La Suprema Corte ha precisato che in tema di agevolazione per l'acquisto della prima casa, la costituzione del diritto di usufrutto sull'immobile, effettuata entro il quinquennio dall'acquisto, non integra un "atto di trasferimento" rilevante ai fini della decadenza dal beneficio. Infatti, il quarto comma della nota II bis dell'art. 1 della Tariffa, Parte Prima, allegata al DPR 26 aprile 1986 n. 131,

stabilisce la decadenza solo in caso di trasferimento della proprietà degli immobili acquistati con i benefici, e non anche in caso di costituzione del diritto di usufrutto sugli immobili stessi in favore di terzi.

**Reddito di lavoro autonomo - deducibilità delle spese di rappresentanza - requisito dell'inerenza
Cass. civ., Sez. V, Ord., 2.10.2025, n. 26553**

In tema di determinazione del reddito di lavoro autonomo, ai fini della deducibilità delle spese di rappresentanza, non è sufficiente che l'onere sostenuto dal professionista rientri astrattamente nella predetta categoria di spesa e rispetti il limite di deducibilità dell'1% previsto dall'art. 54-septies, comma 2, del TUIR. Grava, infatti, sul contribuente l'onere di provare l'inerenza della spesa, dimostrando l'effettiva destinazione a finalità promozionali dell'attività professionale e non personali.

CONTATTI



LUIGI MELLONI
LUIGI.MELLONI@RLVT.IT



ELIANA RIZZI
ELIANA.RIZZI@RLVT.IT



ALBERTO VICENDONE
ALBERTO.VICENDONE@RLVT.IT



CHIARA CERVELLIN
CHIARA.CERVELLIN@RLVT.IT



RELEVANT
BUSINESS MATTERS

RLVT - SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI A R.L.
VIA AVOGADRO, 12/A - 10121 TORINO - ITALIA T. +39 011 55 67 222 - INFO@RLVT.IT